Anno 55 - Numero 141

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDI 18 Giugno 1920

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 17. — Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del gabinetto.

Il Consiglio si è occupato, in special modo, della nomina dei sottosegretari di Stato. Fu dato incarico ad alcuni ministri di tornare a riunirsi nel pomeriggio per la definitiva scelta di alcuni nomi rimasti sospesi.

Si considerano come definitive le seguenti assegnazioni:

Porzio alla presidenza — **Corradini** interni — **Belotti** esteri — **Pecoraro** colonie — **Bignami** guerra — **Soleri** approvvigionamenti.

Il Consiglio è durato dalle ore 10 alle ore 12.30.

I nuovi sottosegretari

La «Stefani» ha comunicato:

Con odierni decreti reali sono stati nominati sottosegretari di stato:

Per la presidenza del consiglio l'on. deputato Porzio avv. Giovanni. — interno on. dep. Corradini dottor Camillo — esteri on. dep. Belotti avv. Bortolo — colonie dep. Pecoraro avv. Antonio — Giustizia dep. Dello Sbarba avv. Arnaldo — Finanze dep. Bertone avv. Gio. Batta — Tesoro dep. Agnelli avv. Arnaldo — guerra dep. Bignami ing. Paolo — Marina dep. Tortorici avv. Nicola — Istruzione deputato Rubilli avv. Alfonso — lavori pubblici dep. Bertini avv. Giovanni — Agricoltura dep. Pallastrelli conte prof. Giovanni — Industria dep. Rossi ing. Cesare — Marina mercantile deputato Sitta prof. Pietro — poste. dep. Amici avv. Giovanni — Belle Arti dep. Rosadi avv. Giovanni — Terre Liberate dep. Degni avv. Francesco — lavoro dep. Lozzinotti dottor Giovanni Maria — pensioni dep. Bianchi prof. Vincenzo.

Con decreto in tale data è stato istituito il commissariato per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari ed è stato nominato titolare l'onor. Soleri avvocato Marcello.

I telegrammi inviati dall'on. Giolitti

a Lloyd George e a Millerand

ROMA, 17. — L'on. Giolitti ha inviato a Lloyd George il seguente telegramma:

« Assumendo il governo, invio il mio saluto all'eminente collega britannico. La tradizionale amicizia tra i due paesi, cementata da quattro anni di guerra combattuta in comune, deve rafformare e conseguire il dovere dei due governi di esplicare un'azione concorde per la tutela dei comuni interessi. Posso affermare che da parte mia mi inspiro sempre a questo sentimento pel bene dei nostri paese e della pace mondiale. — Firmato: **Giolitti** ».

L'on. Giolitti ha inviato al sig. Millerand il seguente dispaccio:

« Nell'assumere la direzione del Governo desidero inviarle subito il mio saluto. Ho fiducia che inspirandoci alle tradizioni ed all'amicizia tra i due popoli, potremo utilmente collaborare ad una azione che dopo quattro anni di guerra combattuta in comune, renda più stretta e feconda l'unione tra l'Italia e la Francia e possa giovare efficacemente alla tutela degli interessi delle due nazioni ed alla causa della pace del mondo. — F.to: **Giolitti** ».

Il ministro Fera alla magistratura

ROMA, 17. — Il guardasigilli onor. Fera, nel prendere possesso del Ministero della Giustizia, ha diramato alla magistratura ed al foro la seguente circolare:

« Il mio primo saluto all'Ordine giudiziario ed all'Ordine forense nel momento in cui assumo l'ufficio di ministro della giustizia e degli affari di culto. Per superare la crisi che tormenta la pubblica coscienza, è necessario disciplinare nel diritto il moto impetuoso dei nuovi bisogni e delle nuove aspirazioni sociali, grave compito che gli eventi odierni assegnano agli organi legislativi. Ma spetta all'Ordine giudiziario l'imperioso dovere dell'austera e serena applicazione delle leggi, come sovrana espressione della volontà collettiva. All'ardua collaborazione io invito la magistratura italiana, convinto che il valore dei regimi democratici è nel dominio assoluto delle forme che assicurano il progresso e garantiscono la libertà ».

La Camera si aprirà il 24

ROMA, 17. — I giornali dicono che la Camera si riaprirà il giorno 24.

I commenti della stampa francese

SUL NUOVO MINISTERO

PARIGI, 17. — La stampa commenta favorevolmente la costituzione del nuovo gabinetto e si rallegra specialmente della presenza del conte Sforza agli esteri e della volontà ben netta dell'on. Giolitti di adottare un atteggiamento francamente intesofilo.

Il «Journal» scrive: «Il nuovo gabinetto italiano risponde esattamente alla situazione. Il ritorno dell'onor. Giolitti produce una forza incontestabile per il prestigio di un uomo che per 15 anni ha condotto mirabilmente gli affari del suo paese».

Il «Gaulois» rileva che il conte Sforza ha avuto a parecchie riprese la occasione di attestare le sue simpatie per la Francia.

«Questo diplomatico di carriera merita che la Francia gli dia fiducia. Egli è della scuola che crede ancora alla necessità dell'unione dei popoli di una stessa razza e difenderà con convinzione la causa dell'alleanza franco-italiana. Dobbiamo saperlo aiutare».

L'«Echo de Paris» rileva che la composizione del ministero italiano mette in evidenza l'intenzione dell'onor. Giolitti di far dimenticare il passato e di dar un pegno delle sue buone disposizioni. Il conte Sforza è un noto intesofilo. Fra gli altri ministri personalità come Bonomi socialista riformista, Meda capo dei cattolici, Fera leader dei radicali, Alessio ed altri sono sufficienti a conciliare al nuovo gabinetto le simpatie dell'Intesa».

La situazione in Albania

Il bombardamento di Canina

Discordie fra i capibanda

17. — Telegrafano da Valona: Gli insorti, dopo gli scacchi subiti, hanno diminuito la loro attività. Solo davanti a Canina si ebbe una piccola scaramuccia: tiri precisi della San Marco hanno efficacemente controbattuto le batterie nemiche che sono state spostate due chilometri indietro.

Nostri informatori confermano che tra i ribelli non regna troppa armonia. Sembra che alcuni capi banda dopo una disputa con Osman Effendi hanno deciso di abbandonare l'impresa ritenendola fallita.

Due aeroplani, giunti stamane, sono stati adibiti alla posta aerea fra l'Italia e Valona.

Stamane è giunto a Valona il colonnello degli arditi Bassi.

L'INVIO DI TRUPPE FIUMANE

A VALONA

ROMA, 17. Il «Messaggero» ha da Fiume che avendo i legionari chiesto nuovamente di partire per il fronte albanese, il comando avrebbe inviato a Roma il capitano Venturi per offrire al Governo il concorso delle truppe fiumane.

Secondo notizie pervenute al «Tempo» da Valona Gabriele D'Annunzio avrebbe annunziato telegraficamente il suo prossimo arrivo nella città.

Settecento arditi siciliani

si offrono volontari per l'Albania

ROMA, 17. — Il presidente dell'Associazione Arditi di Palermo ha avuto l'adesione di tutta la sezione palermitana, comprendente settecento arditi, i quali si sono offerti per andare a combattere volontariamente in Albania, rispondendo all'appello lanciato dai giornali.

Hanno già avanzata regolare domanda al ministero della guerra.

Un colloquio fra Giolitti e D'Ambris

ROMA, 17. — Oggi, nel pomeriggio, l'on. Giolitti ha ricevuto e si è trattenuto lungamente a colloquio con l'on. De Ambris (capo di gabinetto del comandante di Fiume), il quale lo ha informato delle idee dei fiumani e delle intenzioni di D'Annunzio. Il colloquio è molto commentato.

PARIGI, 16. — L'«Excelsior» riproduce un'intervista di D'Annunzio con con un corrispondente della «Morning Post», nella quale il poeta rimprovera al governo di Nitti di essere stato incosciente, e all'Intesa di non aver voluto nulla comprendere.

L'occupazione italiana in Albania

alla Camera dei Lordi

—LONDRA, 17. (Camera dei Lordi) Sidenham chiede se sia vero che il Governo italiano ha recentemente fatto prigionieri e deportati dei notabili albanesi di Valona, e domanda perchè il governo albanese non è autorizzato.

Crawford risponde che l'occupazione italiana, che è temporanea, salvò l'Albania da un completo assorbimento da parte del nemico. La gestione provvisoria dell'Italia ed il diritto di controllo sulle relazioni estere, non tendono affatto a pregiudicare le decisioni del Consiglio Supremo sul futuro assetto dell'Albania. Crawford aggiunge che non è in grado di confermare l'arresto e la deportazione dei notabili albanesi, come è stato annunciato.

Malignità di giornali francesi

ROMA, 17. — Il «Tempo» ha da Parigi che l'«Echo de Paris» ha pubblicato una notizia secondo la quale il generale Peppino Garibaldi starebbe preparando un audace colpo di mano per sbarcare in territorio montenegrino al fine di liberarlo dalla dominazione serba. Il generale Garibaldi — continua il «Tempo» — avutone sentore, ha telegrafato al direttore dell'«Echo de Paris» smentendola recisamente.

Il varo al cantiere di Monfalcone

TRIESTE, 17. — A mezzogiorno ai cantieri Cosulich di Monfalcone ha avuto luogo felicemente il varo del vapore «Vittoria». Alla cerimonia sono intervenuti il commissario generale civile comm. Mosconi, il commissario straordinario pel comune di Trieste conte Noris, i sindaci Bombig di Gorizia, Valentinis di Monfalcone, Stanich di Pola, il questore comm. Perilli, nonchè numerose autorità civili e militari, notabilità triestine e della Venezia Giulia, i direttori dei cantieri della provincia, armatori, rappresentanze ecc. Hanno parlato il colonnello Magliano comandante la difesa marittima a nome del ministro Sechi e la madrina della nave donna Vittoria Civita.

Kemal pascià marcia su Costantinopoli

Eraclea presa dai nazionalisti

PARIGI, 17. L'«Agenzia Havas» riceve da Costantinopoli 15 (ritardato in trasmissione). L'avanzata delle forze nazionaliste nelle regioni del litorale del Marmara e del Mar Nero si accentua. Le isole del Marmara sembra siano state occupate dai Kemalisti, perchè il metropolita di Kerefte ha telegrafato che i villaggi delle isole bruciano. Un vapore greco che passava fra le isole e la costa è stato fatto segno a colpi di fucile. Notizie pervenute da Zonguldach segnalano che la città di Eraclea, minacciata dalle bande nazionali, domanda soccorso ai contingenti francesi incaricati della sorveglianza delle miniera. Una compagnia è stata inviata ad Eraclea ma è stato imposto dalle bande di non penetrare in città in detta località; essendo giunti i rinforzi comandati, la compagnia francese ha potuto essere sbarcata dopo un breve combattimento. Contingenti francesi che si trovavano nella regione di Isotto sono stati rinforzati e hanno preso delle disposizioni per respingere tutti gli assalti delle bande nazionaliste che sono segnalate a Guerze.

LONDRA, 17. — Secondo un dispaccio da Costantinopoli al «Daily Mail» in data 14 si dice che Kemal pascià sarebbe padrone di tutti i bacini carboniferi del Mar Nero. Le sue truppe si avvicinano rapidamente alla costa ed Ismindil a sud di Costantinopoli dove si trovano le truppe britanniche.

Le considerevoli forze bolsceviche sbarcate in territorio persiano

IL VERO MOTIVO DELLO SBARCO?

TEHERAN, 15. — Si hanno oggi ampi particolari sulle forze bolsceviche che sono sbarcate a Enzeli; un corpo di esercito comandato da Raspelanikow, rinforzato da una squadriglia di idroplani e contingenti di cavalleria, ha occupato la città. I russi si sono impadroniti di una quindicina di battelli cisterna che hanno diretto a Baku. Il capo dei soviet ha spiegato che non si tratta di un'impresa contro l'indipendenza della Persia, ma che si tratta di proteggere la navigazione russa nel Mar Caspio. Il governo dei soviet si impegna di abbandonare Enzeli il giorno in cui l'indipendenza della Persia sarà garantita e quando questa non sarà più sotto l'influenza straniera.

LONDRA, 17. — Telegrafano che un proclama diramato in data 12 giugno annuncia la formazione della repubblica soviettista a Rect. Sono stati inviati telegrammi per far conoscere alle potenze la formazione di questa repubblica e l'abolizione della monarchia di Persia. Non si prevede che il movimento si estenda a Teheran.

La crisi in Germania

Majer rifiuta l'incarico

BERLINO, 16. — Il giorno «Germania» annunzia che su proposta di Trimborn il presidente dell'Impero ha pregato telegraficamente Mayer incaricato di affari a Parigi di costituire il nuovo Gabinetto.

Il «Vorwaerts» apprende che le trattative concernenti la formazione del gabinetto che si compone dai partiti borghesi del centro, hanno progredito e sembrano prossime alla soluzione. Invece di Trimborn, che si limita al compito di intermediario, diverrebbe cancelliere un altro uomo politico del centro.

BERLINO, 17. — Secondo la «Germania» giornale del centro il deputato Trimborn incaricato di costituire il gabinetto, aveva offerto il posto di cancelliere al presidente dell'assemblea nazionale Terenbach.

Questi declinò l'offerta e allora Trimborn d'accordo con il suo partito pensò di proporre come cancelliere l'incaricato degli affari a Parigi Majer. Queste proposta è stata completamente approvata dal presidente Ebert, il quale ne ha subito informato Majer. La risposta di esso non è ancora pervenuta. Se Majer accetterà, ciò che i circoli parlamentari sembrano generalmente desiderare, la missione di Trimborn sarà finita. E' noto che Majer è stato eletto deputato al Reichstag dal partito popolare bavarese.

BERLINO, 17. — L'«Agenzia Wolff» comunica l'informazione seguente: — L'incaricato di affari tedesco a Parigi Majer ha rifiutato il posto di cancelliere che gli aveva offerto il presidente Ebert. Ha motivato il suo rifiuto con l'importanza della missione che deve compiere attualmente a Parigi.

I negoziati per la costituzione

del nuovo Gabinetto austriaco

VIENNA, 16. — Secondo i giornali della sera sono oggi continuati i negoziati per la costituzione del gabinetto. Il presidente Seitz ha ricevuto nella giornata i capi dei partiti parlamentari. Finora non vi è nessun cambiamento nella situazione politica.

Alla Camera ungherese si dichiara non esistere "Il terrore bianco"

I denari russi per il boicottaggio

BUDAPEST, 17. — (Assemblea Nazionale) Il conte Apponyi svolge una interpellanza circa la decisione dell'Unione dei Sindacati operai dei trasporti di Amsterdam di boicottare la Ungheria, e dichiara che questo boicottaggio costituirebbe la più grande ingiustizia, perchè colpirebbe anzitutto gli operai industriali.

Il presidente del Consiglio Simony dichiara che queste iniziative vengono dalla Russia. Con somme immense si volevano indurre le masse operaie a prendere la determinazione del boicottaggio, ma tale azione è fallita. — Non essendovi alcun motivo, soggiunge il presidente del Consiglio, per nascondere qualsiasi cosa invitar gli italiani e gli inglesi a venirsi ad assicurare «de visu» dei fatti. Gli inglesi poterono convincersi che il terrore bianco non esiste. Noi possiamo ugualmente invitare a venire i segretari dei sindacati olandesi. Quanto al boicottaggio, tengo a constatare che gli operai ungheresi restano totalmente estranei ad una decisione a questo proposito. Simony esprime la speranza che gli operai inglesi illumineranno gli operai esteri sulla vera situazione.

La cattura d'un battaglione francese

IN CILICIA

PARIGI, 16. - Il «Temps» annunzia che il battaglione francese che occupò Besanti in Cilicia è stato catturato dai turchi, mentre si dirigeva verso la costa. La resa è avvenuta a circa venti chilometri da Adana in seguito a mancanza di munizioni.

Il «Temps» commentando la notizia della resa del battaglione che occupò Besanti, espone le difficoltà inaudite del compito che gli alleati hanno intrapreso in Oriente. Dopo avere espresso il timore di una nuova guerra, il «Temps» fa notare che si vuole smembrare la Turchia prima di averla disarmata e ricorda che il rapporto del generale Wilner dimostra che la Turchia possiede un numeroso esercito provvisto di parecchi depositi di viveri, mentre è in dubbio che la Grecia possa sopportare, malgrado il buono stato delle sue finanze, un lungo conflitto. Il «Temps» aggiunge che è impossibile far firmare il trattato turco da Ferid Pascià, il quale è sprovvisto di ogni autorità e dichiara che il trattato non potrà essere firmato che quando verrà costituito a Costantinopoli un governo con un programma più ragionevole di quello dei nazionalisti e quando questo governo avrà dato buona prova.

PARIGI, 17. — Il «Temps» ha annunziato ieri che la pattuglia francese che occupava Bezanti è stata catturata dai turchi.

Il «Petit Parisien», assunte informazioni, dice che questo fatto è avvenuto proprio il giorno dopo dell'armistizio, ma in una località in cui gli irregolari turchi non avevano conoscenza dell'armistizio stesso. E' stato poi dato ordine di rimettere i prigionieri in libertà.

LA SITUAZIONE IN MESOPOTAMIA

E' MIGLIORATA

LONDRA, 17. L'«Agenzia Reuter» riceve da fonte autorizzata che la situazione nella Mesopotamia è sensibilmente migliorata. Telafar fu rioccupata dalle truppe britanniche. Non vi fu nessuna incursione. Giunse a Londra un dispaccio ufficiale da Bagdad in data 14 giugno e ciò prova che le comunicazioni non sono interrotte.

L'ordine è completo in Tracia

secondo un comunicato greco

ROMA, 17. — La legazione di Grecia a Roma comunica alla «Agenzia Stefani»:

«La legazione di Grecia è autorizzata a smentire che distaccamenti greci siano penetrati in territorio bulgaro e così pure che dei comitagi greci cooperino coll'esercito, non essendo tollerata in Grecia la formazione di simili bande. Ugualmente fantastica è da ritenersi la notizia secondo la quale nella Tracia occidentale si sarebbe formato un governo rivoluzionario poichè in essa regna l'ordine completo con grande soddisfazione della popolazione, come essa ha avuto l'occasione di esprimersi al ministero degli interni Rectivan nella sua recente visita in quelle regioni. Così nessun attacco si è verificato contro i bulgari i quali solo dietro istigazione venuta da Sofia si decisero ad abbandonare la Tracia occupata e nessuno venne molestato, come non fu asportato bestiame. — Inoltre il movimento di Tayar ad Adrianopoli è fittizio avendo egli contro di sè in buona parte gli elementi greci, armeni e turchi. Il suo movimento, organizzato con elementi giovani turchi e comitagi bulgari e aiutato da Costantinopoli, non ha altro scopo che quello di intimidire le grandi potenze e strappar loro delle concessioni. L'esercito greco è abbastanza forte per assicurare l'esecuzione del trattato e aver ragione di tutti questi agitatori».

Per l'esecuzione del trattato di pace

Le nuove frontiere dello Schleswig

PARIGI, 16. — Alla Commissione per gli affari esteri della Camera, il ministro della guerra Lefevre ha dichiarato che era sua impressione che, se in alcuni punti la Germania eseguisce le clausole del trattato di pace nell'insieme essa dà prova di cattiva volontà ritardo l'esecuzione del trattato stesso. Il ministro ha espresso la speranza che la tenacia e l'accordo degli alleati finiranno per imporre alla Germania l'esecuzione integrale del trattato.

Il ministro della guerra Lefevre ha esposto le direttive del progetto di riorganizzazione dell'esercito che egli intende di presentare prossimamente alla presidenza della Camera. Il ministro ha dichiarato che data la situazione estera, non ancora sufficientemente ristabilita, non poteva attualmente fissare la durata del servizio militare inferiore a due anni. Lefevre ha dato spiegazione sull'impiego degli effettivi in Oriente, specialmente in Cilicia e sulle operazioni militari in cui sono impegnati. Ha pure fatto conoscere che le truppe in quella contrada comprendono circa 70 mila uomini, la maggior parte appartenenti a reggimenti coloniali. A proposito del fatto che il governo si è trovato di fronte ad una situazione che esso non ha creato ha dichiarato che esso è deciso a limitare quanto è possibile, senza nuocere agli interessi che deve tutelare, le spese e la occupazione militare.

BERLINO, 16. — Il Presidente della Conferenza della pace ha fatto conoscere al presidente della delegazione tedesca il tracciato delle nuove frontiere dello Schleswig ed ha informato la delegazione stessa che gli alleati avevano conseguato ieri alla Danimarca i territori a nord di tali frontiere.

L'accordo degli alleati con la Polonia

PARIGI, 16. — Una informazione dell'«Agenzia Havas» dice che il ministro degli affari esteri polacco Patek è partito oggi da Parigi, dopo aver conferito con Millerand e col maresciallo Foch. Il ministro Patek si è dichiarato interamente soddisfatto di queste conversazioni che hanno confermato l'accordo esistente tra la Francia e la Polonia. Egli ha avuto anche occasione di intrattenersi coi rappresentanti alleati a Parigi.

La Corte permanente di giustizia

INTERNAZIONALE

L'AJA, 16. — Il Consiglio della Società delle Nazioni ha affidato ha una Commissione che si è riunita oggi all'Aja, nel palazzo della Pace, la cura di proporre il progetto di una Corte permanente di giustizia internazionale. I membri del Corpo diplomatico accreditati all'Aja, gli alti magistrati e i membri del governo olandese hanno assistito alla seduta inaugurale.

Dopo il discorso del Ministro degli esteri olandese che ha dato il benvenuto agli ospiti, ha preso la parola Leon Bourgeois, il quale, dopo avere assicurato che la presenza di Elihu Rot, grande giureconsulto americano, permette di affermare che l'antico e nuovo mondo non possono essere separati da una barriera duratura, e dichiarato che la Corte di Giustizia deve essere permanente, per poter sempre rispondere all'appello dei deboli e deve essere sempre composta di membri scelti non in considerazione dello Stato al quale appartengono, ma in ragione della loro autorità personale, del loro posto, del loro nome, in modo di rappresentare il loro senso di giustizia internazionale, Bourgeois ricorda che in tutti gli Stati l'indipendenza dell'autorità giudiziaria di fronte ai poteri politici è una delle garanzie essenziali della libertà e della pace interna ed aggiunge che la Società delle Nazioni si propone di creare una definizione nuova e la più completa possibile delle relazioni tra gli Stati in modo da dare una competenza sempre più estesa al potere supremo della giustizia. Parlando poi dell'efficacia delle sentenze pronunciate dalla Corte di Giustizia, Bourgeois afferma che le differenti tendenze previste nello Statuto della Società delle Nazioni dei differenti organismi creati per esaminare le questioni militari, navali e aeree, assicurano la esecuzione di queste sentenze. Bourgeois conclude: Noi siamo pronti assicurare nella forma più completa la esecuzione delle sentenze e delle decisioni della Corte di Giustizia internazionale ed aspettiamo da voi le leggi che assicurino la perpetuità del solo impero che non può conoscere la decadenza, dell'impero della giustizia, espressione della eterna verità.

La fine d'uno sciopero di medici

INNSBRUCK, 16. — Essendo state accolte dal governo le richieste dei medici degli ospedali, lo sciopero dei medici terminerà domani.

La conferenza degli Stati baltici

ROMA, 17. — La Legazione di Lettonia a Roma comunica alla «Agenzia Stefani»:

Prossimamente avrà luogo una conferenza fra gli stati baltici. La conferenza fa seguito a quella economica tenutasi recentemente a Riga. Il ministro lettone degli affari esteri preparò a tale scopo il materiale necessario che sarà subito trasmesso agli stati interessati e che concerne il transito delle poste, dogane, del sistema monetario ecc.

LA DELEGAZIONE TURCA DELLA PACE

TOLONE, 16. — E' giunto in rada uno yacht proveniente da Costantinopoli con a bordo la delegazione ottomana della pace composta di 10 persone. A capo della delegazione è il gran visir Berid pascià.

UN MONUMENTO ALLE TRUPPE ALLEATE

davanti alla città di Amiens

PARIGI, 17. — Il dipartimento della Somme e da città di Amiens hanno stabilito di rendere omaggio ai soldati alleati che lottarono e perirono sulle pianure della Piccardia. E' stato formato un comitato per innalzare all'entrata in Amiens, su uno dei più bei viali, un monumento alla memoria dei caduti. Il comitato fa appello alle nazioni alleate di sottoscrivere per la formazione dei fondi necessari. Millerand accorda il suo patronato a quest'opera.

UN ESERCITO INTERNAZIONALE

per l'abolizione della guerra

LONDRA, 17. — Domani sarà pubblicato il resoconto ufficiale di un colloquio fra Lloyd George e la delegazione della Lega per la abolizione della guerra. La Lega chiede che la Società delle Nazioni sia provvista di forze militari e navali incaricate di garantire la sicurezza di tutte le frontiere. Tali forze sarebbero internazionali e sarebbero composte di contingenti di ogni nazione, in determinate proporzioni. La Lega ritiene che sia questo il solo mezzo per imporre il disarmo generale e vietare agli stabilimenti la fabbricazione di munizioni ed apparecchi di guerra.

I MULINI DI MEAUX

DISTRUTTI DALLE FIAMME

MEAUX, 17. — Cinque grandi mulini di Meaux sono in fiamme. Essi dopo quelli di Corbeil, sono i più importanti della regione parigina.

Si sta preparando il prestito

per le terre liberate?

ROMA, 17. — Il nuovo grandioso prestito per le Terre liberate pare che verrà largamente spinto sui mercati esteri. Già un potentissimo gruppo finanziario avrebbe fatto delle proposte per assumersi il collocamento, evitando così allo Stato la eventualità di limitati risultati e le grandi spese che sempre ha dovuto sproporzionatamente sostenere a mezzo del Consorzio.

Un piano pratico di propaganda e di collocamento è già pronto. Così informa l'Agenzia «L'Italia Nuova».

PER LA CREAZIONE DI BACINI MONTANI

ROMA, 17. — Il cessato Ministro dell'agricoltura aveva già intavolato trattative con il collega dei Lavori pubblici, perchè fosse dato impulso alla creazione di numerosi bacini montani ed alla costruzione di dighe alle gole di montagne, onde evitare i danni che producono la siccità e le inondazioni. In tale maniera si sarebbe dato anche grande diffusione alla costruzione di depositi di pesce (trote, braccioli e barbi, ecc.). Secondo l'Agenzia «L'Italia Nuova» questo grandioso progetto dovrà essere ripreso dai successori e portato sicuramente a fine.

PER L'AUTONOMIA DELL'ISOLA DI MALTA

LONDRA, 17. — Un dispaccio dell'«Agenzia Reuter» ha reso noto un progetto elaborato dal Governo inglese con cui si dà l'autonomia all'Isola di Malta. Sulla base di tale progetto, Malta sarà governata da un senato, composto di 16 membri e da una Camera elettiva con 40 membri. Gli atti del Governo saranno in inglese, ma la lingua italiana verrà usata nelle discussioni parlamentari, nei tribunali e per gli atti municipali. L'insegnamento superiore sarà fatto in lingua italiana, mentre quello inferiore potrà essere in dialetto maltese, quando sia richiesto dai parenti degli alunni.

Ai maltesi sono concesse tutte le libertà e i diritti dei cittadini inglesi.

Un « Libro verde » alle viste

ROMA, 17. — E' intendimento del Governo italiano di procedere quanto prima alla pubblicazione di un «Libro Verde», che ponga a conoscenza del paese tutti gli elementi essenziali per la storia della politica estera italiana.

La pubblicità delle denunzie patrimoniali

ROMA, 17. — L'Agenzia «L'Italia Nuova» è informata che, nell'interesse della giustizia e dello stesso erario, si è deciso di pubblicare e largamente diffondere gli elenchi delle denuncie fatte dei patrimoni, extra-profitti di guerra, ecc.

Il contratto di mezzadria e la produzione agricola

La mezzadria, risale ai più antichi tempi di Roma. Al tempo di Catone le proprietà rurali del Lazio venivano affidate dal proprietario ad un colono detto «politor» o «partiarius».

Il padrone forniva ancora il bestiame, gli schiavi, gl'istrumenti di lavoro. Veramente presso i romani si avevano due forme distinte di contratto: — il «terratico» corrispondente al nostro contratto di locazione di fondi rustici contemplato dagli art. 156 del C. C. e seguenti, e la colonia parziaria da cui derivò la nostra mezzadria. Colla caduta dell'impero Romano la mezzadria lasciò il posto all'enfiteusi (contractus [illegible]); — la proprietà fondiaria si concentra nelle mani del Clero e dei principi. Fiorisce in tale modo il sistema feudale. Nei secoli XII.o e XIII.o colla soppressione del canone dell'enfiteusi si ha il ritorno alla divisione a metà dei frutti della terra tra proprietario e lavoratore. — Nel secolo XVIII.o colla proclamazione dei diritti dell'uomo si distrugge interamente il diritto feudale. La colonia presenta fatti e condizioni speciali a seconda delle diverse regioni, e delle diverse leggi. Da ciò la grande varietà di patti colonici. Può dirsi anzi che sino a pochi anni or sono esistevano tanti patti quante erano le colonie. Nella fase attuale della mezzadria questa disparità tende a scomparire collo svilupparsi ed unificarsi in organismi nazionali delle organizzazioni di classe dei proprietari e dei lavoratori della terra. E ciò è indubbiamente un bene poichè si sottrarranno molti patti colonici dalle consuetudini e dagli arbitri locali.

Questo naturalmente non impedisce quelle opportune varianti necessarie per l'adattamento del contratto alle diverse condizioni agricole nelle varie regioni.

Come abbiamo visto la mezzadria ha una lunga tradizione e nonostante i ripetuti assalti delle falangi proletarie continua a vivere e prosperare in molte parti d'Italia.

Vi sono alcuni che la considerano come un sistema poco progressivo e come un avanzo del medio evo.

Strano quest'avanzo che nell'Emilia, nelle Marche, nella Toscana ha sempre vissuto di vita rigogliosa, costituendo uno dei più potenti fattori della ricchezza locali.

Ogni contratto di lavoro ha il suo ambiente ed il suo tempo e questo la mezzadria non avesse sempre consentito un'equa e progressiva rimunerazione del lavoro avrebbe cessato di esistere.

Invece nella Romagna, nel Ferrarese, ecc. di mano in mano che i terreni di bonifica vanno sistemandosi e frazionandosi formano nuove famiglie coloniche, per cui il numero dei mezzadri è, in questi ultimi anni, aumentato notevolmente.

Il vero è che la mezzadria costituisce pure oggi l'ideale della forma cooperativa verso cui tendono le nuove forme di lavoro. Il sistema Taylor che pare sia stato applicato nell'industria del Soviety in Russia non trova forse nella mezzadria molti punti di contatto? — «Lo scopo principale nell'ordinamento scientifico del lavoro — dice il Taylor — è di assicurare il massimo di prosperità tanto all'imprenditore che all'operaio. E questa sarà assicurata in modo permanente quando il lavoro avrà ciò di cui più abbisogna: salario alto, — e l'imprenditore ciò di cui ha necessità per la sua azienda — un costo di bassa produzione. Si deve tendere allo sviluppo dell'uomo fino al massimo della sua efficienza così che egli sia capace di fare il lavoro al più alto grado per il quale le sue qualità naturali lo rendono più adatto».

— Il cottimo introdotto nell'industria dall'America non ha forse nella mezzadria riscontro nella partecipazione ad un maggior utile per la accresciuta produzione realizzata col minore dispendio?

— Non abbiamo nella mezzadria un maggior eccitamento a maggiore rendimento, nella partecipazione dei lavoratori ai profitti?

— Non abbiamo ancora nella mezzadria applicato il criterio della specializzazione nei complessi e delicati lavori dell'azienda agricola che richiedono lunga esperienza, conoscenza profonda per vincere le molteplici, le troppe avversità della natura, e per esaltare al massimo la produzione?

— Si combatte la mezzadria dal lato tecnico poichè si afferma che la civiltà agricola si può trovare solo nella grande azienda. Non certamente noi contesteremo le alte produzioni raggiunte dalle grandi aziende rurali gestite con larghi mezzi. Ma ha forse la mezzadria nulla da invidiare in proposito? Le alte produzioni di grano, di barbabietola, di uva, che essa ha saputo raggiungere, sono state forse superate?

I 25 quintali di grano per Ett. i 214 quintali di puro tiglio di canapa, i 400 quintali di bietole, i 20 quintali di tabacco, i 400 quintali di pomodoro, sono medie e non cifre eccezionali, che si ottengono nei buoni poderi condotti a mezzadria in Romagna.

Non bisogna poi trascurare alcuni prodotti complementari (frutta, cavoli ecc.) delle coltivazioni principali e che servono in buona parte per l'alimentazione della famiglia colonica e del proprietario. Come pure bisogna tenere nel dovuto conto gli allevamenti di pollame, conigli, ecc. non fatti con intendimenti industriali. Non parliamo quindi di ostacolo al progresso agricolo. Vi è il pregiudizio che il contadino mezzadro, chiuso nella sua ignoranza e nel suo misoneismo a tutte le innovazioni ed al ritmo della vita moderna.

Nulla di più inesatto! Nelle regioni più progredite, il colono, **guidato da una vigile ed attenta borghesia**, risponde completamente alle esigenze dell'agricoltura. Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura poi, colla loro opera di persuasione sperimentale, più che teorica e verbale, hanno portato un soffio di vita nuova nelle nostre campagne. E' stata questa un'opera di persuasione, difficile e lunga, ma alla fine il contadino, chiuso nel suo naturale istinto di tornaconto, è stato vinto dall'evidenza che il suo massimo tornaconto era quello di farsi guidare per diventare così uno strumento cosciente di progresso.

E molte volte, è doloroso il dirlo, la poca produttività di certi poderi, è da attribuirsi al disinteresse nell'andamento dell'azienda da parte del proprietario, più che all'ignoranza del colono.

— Sostituire la mezzadria con altri contratti di lavoro non è d'altronde una cosa facile. Un podere è come una piccola officina in cui vari e complessi sono i macchinari; difficili e delicate sono le mansioni richiedenti lavori continui, pazienti, sagaci, e che solo mano esperta da lunga pratica e da tradizioni famigliari può assolvere.

E poi, eliminato nella produzione la compartecipazione, non si viene a sopprimere lo stimolo, che è un così importante coefficente?

Il Valenti scrive: «Si deve ritenere che gl'insuccessi delle cooperative agricole di produzione e delle affittanze collettive — di cui siamo vecchi partigiani e che reputiamo abbiano un avvenire forse a preferenza della tanto invocata piccola proprietà coltivatrice — siano principalmente dovuti al fatto che i soci lavoratori non erano alla loro volta capitalisti. Non si avrà mai un buon cooperatore, se esso non ha nulla da perdere e vuole solo guadagnare».

Noi difendiamo la mezzadria.

La conduzione diretta, l'affittanza, e la mezzadria non sono e non debbono essere necessariamente in antitesi.

Un contratto di lavoro — e tale è della mezzadria — sino a che risponde alle esigenze tecniche della produzione ed a sani principi di distribuzione, non si può e nè si deve sopprimere, — pena la diminuzione di produzione. Nei terreni condotti da tempo a mezzadria non si può sostituire il mezzadro che con un altro mezzadro.

E difatti, qual'è quel lavoratore che pianterà, che curerà con scienza e passione, quella data pianta, quella data vigna, quando non avrà quasi l'assoluta certezza che i frutti un giorno saranno raccolti, se non da lui, dai suoi figli? Non è l'agricoltura, l'arte del domani?

Quello che noi oggi raccogliamo in un podere, in molti casi, non è che il prodotto di lunghe e tenaci fatiche dei nostri avi. L'opera dei padri e quella dei figli si completano. Troncando questo legame famigliare della coltivazione dei campi si viene a dissecare una fonte di accumulazione di ricchezza.

Si afferma che nella mezzadria vi sono prodotti in cui il fattore lavoro non è adeguatamente rimunerato in confronto del capitale. Ma non si può ciò eliminare? **Non si possono introdurre i premi progressivi per le diverse colture senza intaccare il principio fondamentale della perfetta divisione a metà dei prodotti?**

Qui sta la risoluzione dell'agitazione agraria che tormenta pure il nostro Friuli in rispetto alla modifica del patto mezzadrile.

Noi, in quest'ora di lotta, raccomandiamo ancora una volta ai proprietari ed ai lavoratori dei campi serenità e spirito di conciliazione. — L'armonia dei rapporti e delle volontà tese verso un'unica finalità — ed il capitale equamente distribuito fra i soci, rappresentano la forza propulsiva, l'energia fattiva ed operante, del progresso agricolo.

Il lavoratore nella mezzadria trova la certezza di insistenza e lo stimolo a più produrre; vantaggi che danno una indiscutibile superiorità a questo contratto di lavoro.

Il proprietario alla sua volta, colla mezzadria veramente esplica la sua funzione sociale quale direttore tecnico ed amministrativo dell'azienda.

L'accordo non dev'essere difficile e si dovrà trovare.

Dottor A. ORTALI

Per le piccole industrie del Veneto

L'opera dell'Istituto per il Lavoro

L'Istituto per il Lavoro, sorto a Venezia, che in poco più di un anno di vita si è già affermato sicuramente nella cita cittadina, non soltanto studiandone i gravi ed assillanti problemi, ma cercando di risolverli per quanto era concesso alle sue forze modeste, ha ora rivolto in modo particolare la sua attività a far rifiorire le piccole industrie della nostra Regione.

Il problema è tutt'altro che facile a risolversi; queste piccole industrie che hanno numerose e svariate forme di attività, sono destinate ad intisichire od a morire, perchè il loro carattere famigliare e primordiale della loro gestione, non consente di svilupparsi e di ritrarre dalla loro attività gli utili sperati.

Ma poichè non conviene che esse spariscano, sia perchè in gran parte sono industrie veramente caratteristiche e perchè costituiscono fonte di agiatezza per numerosi paesi della nostra Regione, è evidente la necessità di proteggere, organizzare ed aiutare questa forma di attività della gente veneta.

A tale scopo l'Istituto per il lavoro ha già proceduto al censimento di tutte le piccole industrie esistenti nel Veneto e lo spoglio di questo censimento e le indagini che saranno fatte da persone competenti, gli daranno modo di conoscere quali e quante di queste industrie abbiano in sè una vera ragione di vita e quali siano le cause sul loro deficiente sviluppo.

Di qui non solo l'opportunità di far conoscere i migliori prodotti della nostra Regione in tutta Italia ed all'estero, ma la necessità di organizzare con criteri tecnici ed industriali queste aziende, molte delle quali vivacchiano, perchè dirette ed amministrate in modo patriarcale.

L'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, ben comprendendo la grande importanza che questa nuova iniziativa dell'Istituto per il Lavoro deve avere per un rapido e sicuro rifiorimento economico della Regione, asseconda e favorisce l'Istituto cittadino in questa sua opera di ricostruzione, sia accordandogli largo credito per il finanziamento di quelle industrie che per la loro utilità economica meritano più delle altre un larghissimo aiuto, sia consentendo che l'egregio cav. dott. Giuseppe Bonaldi direttore della Sede di Venezia dell'Istituto Nazionale di Credito assumesse il gravoso ed onorifico incarico di organizzare la Sezione Credito per le piccole Industrie che l'Istituto per il lavoro si ripromette possa dirsi, quanto prima, un fatto compiuto.

Speriamo che il concorde volere dei due benemeriti Istituti, e l'opera volonterosa ed intelligente del dottor Bonaldi, che si è assunto così arduo compito, sia per tornare di grande vantaggio per la nostra eroica e martoriata Regione.

STELLONCINI

Errori di stampa

In fatto di «errori di stampa» nessun giornalista oserebbe scagliare la prima pietra. Qualcuno è rimasto celebre.

Il «Roma» di Napoli conciò un giorno, a questo modo l'articolo: «La fede nella libertà» d'uno dei redattori del «Fracassa».

La chiusa dell'articolo doveva dire:

— Bisogna combattere i mali, i quali si oppongono all'acquisto supremo del Bene.

Invece fu stampato:

— Bisogna combattere i morti, i quali si oppongono all'acquisto supremo del Reno.

A questo fa riscontro una «informazione» di un giornale di Roma. Là dove era stato scritto:

— La Commissione per la verifica dei «poteri» rimase composta di «moderati»; — invece fu stampato:

— La Commissione per la verifica dei «posteri» rimase composta di «morti».

L'«Adriatico» di Venezia voleva finire a questo modo un articolo che combatteva la Scuola Superiore di Commercio:

— Questa scuola manca di «base» e non ha «scopo».

Stampò:

— Questa scuola manca di «barche» e non ha «scope».

Ma le papere veramente gigantesche escono fuori dai telegrammi che i corrispondenti romani spediscono ai giornali di provincia. Poichè una causa di più — il telegrafo ed i suoi impiegati — si unisce alle altre per produrre certi spropositi che talora paiono inverosimili.

Quando l'onorevole Marselli pubblicò il suo famoso opuscolo «Raccogliamoci» un giornale di Torino «La Gazzetta Piemontese» lo annunziò così:

— A giorni uscirà un importante opuscolo dell'onorevole Marselli, intitolato: «Bacco e gli amori».

Lo stesso giornale narrava a questo modo l'apparizione del Papa in San Pietro al tempo del pellegrinaggio cattolico di molti anni fa:

— Il pontefice comparve sulla sedia gestatoria del «signor Flabelli».

La «Perseveranza» di Milano, annunziò la morte del signor Guglielmo Stefani, uno dei proprietari dell'Agenzia telegrafica omonima, con queste parole:

— E' morto il signor Guglielmo Stefani, dopo una lunga malattia di 37 anni.

La «Gazzotta di Venezia», cui avevano telegrafato:

— L'on. Maurogònato, questo patriarca della destra... stampò questo «Petrarca» della destra...

E la «Gazzetta di Torino», cui avevano annunziato il premio conferito nell'Esposizione di Forlì all'aratrice Ceresa, disse:

— L'attrice signora Ceresa, ha ottenuto la medaglia d'oro all'Esposizione di Forlì.

Un'altra e poi basta.

La «Sentinella delle Alpi» raccontava una manovra militare:

— ... Furono scaglionati i soldati sulle creste dei nostri monti....

La «Sentinella» sbagliò nella stampa precisamente la parola «scaglionati.... ».

L'ITALIA SOPPRIME LE SCUOLE ITALIANE

nelle Terre redente!

ROMA, 17. — Produce impressione questo brano di un articolo de «L'Azione di Pola», comprovante come l'Italia sopprime nelle terre redente quel poco di italiano che l'Austria aveva concesso nelle terre di sua dominazione!

I gallignanesi si lagnano, e non a torto, della soppressione della scuola italiana avvenuta in quella località dopo la redenzione.

«Pare impossibile! Mentre sotto il cessato regime esisteva una scuola utraquistica, con un gran numero di frequentanti nella sezione, ora se ne decide su due piedi la soppressione.

«Nel paese tutti parlano l'italiano e i ragazzi lo parlano in lingua.

«Perchè dunque si toglie ai ragazzi la possibilità di istruirsi nella loro lingua?».

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da MUZZANA del Turgnano

La crisi comunale — Ci scrivono, 16:

La disoccupazione che pesa inesorabile su tutto il Veneto ha fatto sentire la sua influenza su questo Comune che trovasi in stato di crisi.

Il Consiglio comunale, in base ai fondi destinati dal governo, per lenire la disoccupazione nel gennaio scorso, chiese un prestito di 400 mila lire; ma la domanda non ebbe neppure l'onore di una risposta. Altre 250 mila lire furono richieste nel marzo scorso ed avendo subito la stessa sorte provocarono la dimissione del Sindaco.

Nell'aprile e nel maggio vane riuscirono le sollecitazioni e premure del nuovo Sindaco presso i vari ministeri e, mentre si finanziavano somme per gli altri Comuni, nulla si fece per Muzzana quasi si fosse preso di mira.

Il sindaco, sotto la pressione dei disoccupati, convocò il Consiglio il 14 maggio e dopo aver esposte le pratiche inutilmente fatte, espose l'idea di un prestito comunale. La discussione si fece vivacissima e si escluse qualunque prestito a carico del Comune, essendo il problema della disoccupazione di spettanza nazionale. Non si accettò neppure l'altra proposta di piccoli prestiti settimanali giudiziati veri palliativi, che nulla risolvono, e si concluse di insistere sui prestiti già domandati.

Il 16 maggio nuova riunione nella quale si constatò con dolore la inutilità ed il nessun esito delle nuove premure fatte e si concluse che bisognava uscire da questa impossibile situazione finanziando una somma adeguata ai lavori da farsi come erasi ripetutamente proposto. Il ripiego di concedere fondi a spizzico alle Cooperative racimolandoli qua e colà fra privati, od in altro modo qualsiasi, già dimostrato insufficiente altra volta è pernicioso perchè ingenera nelle masse idee false e le conduce alla violenza. Visto come tutto questo non si era voluto capire in Alto ove continuavano a mostrarsi noncuranti e sordi alle richieste del Comune, il Consiglio per salvare la propria dignità votò in massa le dimissioni e le manterrà fino a provvedimenti più volte invocati. Ora si parla di nuova convocazione del Consiglio, ma di quale Consiglio se esso è dimissionario fin dal 16 maggio?

Il Comune trovasi quindi in istato di crisi fin da quell'epoca e nessun provvedimento fu preso dall'Autorità tutoria, mentre vi sono questioni importanti ed urgenti da risolvere nello interesse generale. Si invoca quindi dal nuovo Prefetto un provvedimento perchè abbia a cessare questo stato di anarchia sommamente dannoso.

Un consigliere

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'arresto di un emerito truffatore. — Ci scrivono 17: Ieri dal valente nostro maresciallo maggiore dei RR. Carabinieri signor Soldà fu assicurato alla giustizia certo Fattizi Pietro di Vito, d'anni 32 oriundo da Bari, il quale da diversi giorni aggiravasi nel nostro territorio commettendo con rara capacità delle truffe a danno di negozianti e di privati.

E non solo il Fattizi cercava alleggerire le borse altrui, ma s'era preso vaghezza di stringere, sotto altro nome, relazione intima con una giovane bionda della vicina frazione di Prodolone tutto disponendo pel matrimonio che naturalmente era frutto della fantasia dell'intraprendente meridionale che ora si trova nelle nostre carceri meditando sulle sue prodezze mentre all'autorità affluiscono le denuncie.

Si ferisce sul lavoro. Certo Traccanelli Valentino fu Domenico di anni 53 della frazione di Rosa, nel mentre stava battendo con un maglio di ferro un cuneo di ferro per spaccare una zolla, venne colpito da una scheggia staccatasi dal cuneo stesso, per un colpo falso, ferendosi.

Trasportato d'urgenza nel nostro ospedale gli venne riscontrato la ferita lacero contusa al ginocchio destro da pezzo di ferro infisso alla regione rotula sottocute.

Prodigategli le cure del caso venne giudicato guaribile in giorni 12 s. c.

Ragazzo che cade. Il ragazzo Iop Beniamino di Giuseppe di anni 8 della frazione di Casa Bianca (S. Vito) mentre stava giocando fra compagni cadde accidentalmente a terra sostenendosi col braccio destro nella caduta. In seguito a ciò ebbe a riportare la distorsione radio.

Consiglio ospitaliero. Nella seduta ultima di questo Consiglio Ospitaliero vennero prese le seguenti deliberazioni:

1. Di provvedere direttamente allo acquisto dei mobili materiali ecc. perduti in causa dell'invasione nemica e di chiedere il relativo rimborso al ministero delle Terre Liberate.

2. Approvò la nuova tabella per i compensi di atti operativi.

3. Di non inscrivere nella lapide di marmo i benemeriti che non avessero ad elargire un minimo di lire 5000.

4. Di cambiare la scritta «Ospedale Civile Comunale» esistente sulla facciata dell'istituto con la seguente: «Ospedale Civile».

Da RIVE d'ARCANO

Movimento operaio. Ci scrivono 16: Il nostro comune, che ha la prerogativa di essere chiamato il più tranquillo di questo mondo, ieri ha avuto la grande sorpresa della comparsa di 20 RR. CC. Ecco il perchè. Certi operai che per il lavoro di una strada mancava loro il saldo di una quindicina, si recavano in municipio, a reclamare che il Sindaco e la giunta si dimettessero perchè, presso le Autorità Superiori, si sono curati assai poco, per non dir niente del loro interessi. Subodorato il sindaco richiese la forza pubblica.

Il nostro sindaco, come l'on. Nitti, ci tiene al potere, ma voglia o non voglia si vogliono le sue dimissioni a costo di avere un Commissario Prefettizio. Disordini nessuno. Tranquillità perfetta.

Una maestra supplente. Per la malattia di una insegnante sono a spasso ben 130 scolari. Perchè non si è provvisto per una supplente?

Il pane ed il granoturco. Perchè, egregio sindaco, non fate pratiche presso il Consorzio annonario per avere della farina di frumento per la confezione del pane?

Perchè non domandate granoturco che più del pane necessita in questo Comune?

Questi sono punti interrogativi ai quali il signor sindaco vorrà, speriamo, rispondere.

Da PORDENONE

L'arresto del ladro del cavallo. — Ci scrivono 17: Fu arrestato il ladro del cavallo e del biroccino di proprietà del signor Favretto Tommaso; e ambedue sono stati sequestrati a Padova in occasione della fiera. Il ladro è certo Frattolin di Torre di Pordenone.

Associazione Commercianti. Per lunedì, alle ore 21, sono convocati alla sede della Società Filarmonica (gentilmente concessa) i commercianti per trattare sulla costituzione della società avente per iscopo l'incremento della vita cittadina e la tutela degli interessi della classe.

All'Asilo Infantile domenica 20 corrent. alle ore 10 avrà luogo un trattenimento dato dagli alunni per festeggiare l'apertura dell'istituto.

L'apertura dell'antico albergo alle «Quattro Corone». La riapertura dell'antico Albergo «Quattro Corone» avrà luogo sabato 19 corrente. L'Albergo è rimesso completamente a nuovo con luce elettrica, termosifone, garage bagno, cucina a tutte le ore. Come abbiamo già accennato è conduttore Favero Pietro ex direttore della «Croce di Malta» di Udine al quale auguriamo ottimi affari.

Da REMANZACCO

Un cadavere nel letto del Grivò

DELITTO O DISGRAZIA?

Ci scrivono 17: Presso Ziracco, nel letto del torrente Grivò venne rinvenuto il cadavere — subito identificato — del signor Achise Moretti, scritturale del comune di Povoletto. Si venne a sapere che era partito da Povoletto l'altro ieri in bicicletta, diretto a Cividale, portando con sè vari documenti e, pare, anche 450 lire. Ma nè sul cadavere, nè nelle vicinanze, nulla fu rinvenuto. Da ciò si deduce, o che trattasi di una disgrazia e il cadavere fu derubato, o che il Moretti fu assalito e gettato nell'acqua a scopo di rapina. La giustizia dirà quale delle due versioni sia la vera.

Da TREPPO CARNICO

Neo cavaliere. Ci scrivono 14: — Ieri sera in casa Cristofoli una brigata di amici intimi ha festeggiato la nomina del dottor Giuseppe Cariglia a Cavaliere della Corona d'Italia.

Il Ministro on. La Pegna con lettera autografa partecipava l'onorificenza conferita «in riconoscenza delle benemerenze acquistate nell'esercizio della professione durante l'occupazione nemica».

La croce conferita veramente un po' tardi, ha per noi un significato che va oltre il gesto ufficiale. E nessuno meglio di chi ha potuto e dovuto ammirare quotidianamente l'altruistica missione, sa che essa è bene meritata.

Al dottor Cariglia, legato alla nostra regione da antichi vincoli di affetto i partiti e i rimasti riaffermano ancora la loro gratitudine e la loro ammirazione.

Da CIVIDALE

Come funziona l'Essicatoio. — Ci scrivono, 17:

Il nostro Essicatoio Cooperativo funziona già da diversi giorni mirabilmente. A quest'ora sono stati già ammassati ventimila chilogrammi di bozzoli. Il materiale nuovo è stato dato — vincendo tutti gli ostacoli del trasporto — dalla Ditta Pellegrino di Torino.

La Cattedra Ambulante ha preso la iniziativa per far sorgere col nuovo anno un altro Essicatoio Cooperativo in un paese da destinarsi del Mandamento.

Da TARCENTO

Pesca di beneficenza. — Ci scrivono 17:

Un Comitato di donne Tarcentine si è fatto promotore di una Pesca di beneficenza, pro Orfani e Ricreatorio autunnale, che avrà luogo nei locali dell'asilo il giorno di S. Pietro, 29 giugno p. v.

Il nobile scopo che il comitato si propone e i ricchi doni già annunciati, fanno prevedere un'ottima riuscita.

L'elenco dei doni col nome degli offerenti verrà pubblicato fra giorni.

Impressionante delitto passionale

Uccide il rivale con sei colpi di pistola

Ubbriacato e spinto al delitto dalla fidanzata?

(dal nostro inviato speciale)

NIMIS, 17 giugno

Un cadavere sulla strada

Verso le ore 16 di ieri certo Blarasini Andrea ritornava col carro da Attimis. Giunto sulla strada di Montecroce scorse un uomo a terra che non dava segni di vita. Avvicinatosi ebbe subito modo di convincersi che si trattava di un cadavere. Doveva essere morto da poco tempo poichè era ancora caldo.

Era quello di un giovane di circa 25 anni: giaceva in un lago di sangue, e il suo corpo presentava numerose ferite. Sparsi in giro, numerosi bossoli di proietti di rivoltella destarono subito forti sospetti nel Blarasini, il quale, risalito sul carro si portò in fretta a Nimis per avvertire la stazione dei R. Carabinieri.

Il maresciallo Sondoni Clemente e un milite si portarono immediatamente sul posto dove constatarono logicamente trattarsi di un delitto.

Senz'altro furono iniziate le indagini

Chi è l'assassinato

Fu facile identificare il cadavere: egli è certo Gerussi Giacomo di anni 23 da Bueris e residente a Molinis. — Invitato dal maresciallo il Blarasini andò ad avvertire la famiglia dell'assassinato e un fratello si portò subito sul luogo del delitto.

Si seppe allora che il Gerussi amoreggiava con certa Cellegaris Veneranda di Torreano di Cividale ove vi sono persone che descrivono la giovane non certo con buone tinte.

Sulle traccie dell'assassino

Assunte informazioni a Torreano i carabinieri vennero a sapere che la Calegaris amoreggiava da qualche tempo con certo Zorzutti Carlo di Luigi di anni 29 di Presteuto di Torreano e che i due rivali si odiavano a morte. La Calegaris non voleva più saperne del Gerussi il quale però non voleva darsi per vinto e persisteva nel suo amore. La testimonianza di alcuni contadini che dichiararono di aver incontrato pochi minuti prima il Zorzutti, che s'avviava verso il luogo del delitto, insospettirono il bravo maresciallo il quale pensò bene di trarlo in arresto e farlo cantare.

L'arresto e la confessione

Ieri mattina il Zorzutti venne arrestato e tradotto a Nimis.

Alle prime domande del maresciallo egli negò recisamente ma messo alle strette finì per uscire con questa dichiarazione: «E' stata la mia fidanzata che mi ha data la rivoltella e mi ha spinto al delitto».

Come avvenne il fatto

L'amore dunque dello Zorzutti con la Calegaris era fortemente contrastato dal rivale. E stando a quanto narra l'assassino il fatto si può ricostruire così: — La sera che precedette il delitto la Calegaris avrebbe consegnato all'amante una rivoltella carica con sei colpi e avrebbe ripetutamente cercato di fargli capire che assolutamente bisognava sbarazzarsi del Gerussi. Fino a tarda ora gli avrebbe somministrato bevande alcooliche ubbriacandolo e facendosi promettere che l'indomani avrebbe ammazzato il rivale.

Il giorno dopo la Calegaris continuò a farlo bere e allorchè le sembrò giunto il momento propizio indicò all'amante il rivale dicendogli: «Eccolo lì, seguilo e ammazzalo!»

E lo Zorutti lo seguì. Lo seguì fino sulla strada di Montecroce e quando costui si fermò per soddisfare a un bisogno corporale con un salto gli fu addosso e gli sparò a bruciapelo tutti e sei i colpi della rivoltella. E mentre il disgraziato cadeva a terra atrocemente assassinato egli correva a rifugiarsi dalla fidanzata.

La dichiarazione dell'assassino

Riportiamo integralmente la dichiarazione che il maresciallo ha fatto scrivere e firmare all'assassino:

«Io sottoscritto, Zorzutti Carlo di Luigi, dichiaro d'essere stato indotto da Calegaris Veneranda ad uccidere Gerussi Giacomo con una rivoltella e precisamente ieri alle ore 14. — Lo raggiunsi in località Montecroce e gli sparai a bruciapelo tutti i sei colpi, quindi presi per un sentiero del bosco attiguo alla strada e ritornai a casa.

«Soggiungo che tale atto lo feci in seguito ad invito della Calegaris la quale mi aveva consegnata la rivoltella la sera antecedente verso le ore 21 e a patto che, uccidendolo, mi avrebbe sposato, perchè era più contenta di me che di lui.

L'assassino poche ore prima del misfatto

La premeditazione

Poche ore prima di compiere l'assassinio e precisamente verso le ore 11 ant. il Zorzutti si incontrò con un suo amico, certo Clocchiatti Alberto di Fabio di Magredis, sulla strada che conduce da Faedis ad Attimis e gli chiedeva se di lì aveva visto passare il Gerussi Giacomo. A tale domanda il Clocchiatti rispose che non vide alcuno. Ma l'assassino continuando il discorso disse al suo amico: — «sai che io avevo una rivoltella ed un pugnale, ma ora ho venduto tutto perchè non voglio portare armi?» — Ciò volle far capire al suo amico perchè questi sapeva che l'assassino era da qualche tempo in possesso delle due armi.

Dopo la breve conversazione i due si lasciarono e lo Zorzutti prese la via di Cividale. Ma dopo circa dieci minuti ritornò indietro avviandosi per la strada Faedis = Attimis e così scomparve.

Parlando col Clocchiatti abbiamo potuto sapere che il Zorzutti da qualche tempo covava propositi di vendetta verso il suo rivale, per fare in modo che questi abbandonasse la Calegaris.

Difatti un giorno il Zorzutti parlando del suo amore col Clocchiatti gli disse le seguenti parole: «Sono molto innamorato della Veneranda e sebbene fa l'amore da parecchio tempo con Giacomo Gerussi, farò in modo che questi non venga più a Torreano».

Il Clocchiatti ci raccontò inoltre che una domenica dello scorso mese di maggio il Zorzutti sparò vari colpi di rivoltella presso l'abitazione della Calegaris sempre allo scopo di intimorire il suo avversario.

UBBRIACO E ISTIGATO?

Il colloquio con l' assassino

Poco dopo l'arresto abbiamo potuto parlare con l'assassino.

Zorzutti Carlo è un giovane di media statura; ha venti anni ma ne mostra molti di più. E' vestito da contadino con cappello floscio, giacca scura e porta i calzoni da militare con le fascie grigio-verdi. Biondo dai cappelli e carnagione bruna, ha un paio di baffi neri è piuttosto magro e ha i zigomi sporgenti.

Ci avviciniamo a lui guardandolo in faccia. Esso ci seguì con gli occhi fissi come in attesa di essere interrogato.

— Perchè avete ucciso quell'uomo? — gli chiedemmo.

— Sono stato istigato dalla fidanzata, è lei la causa di tutto; il Gerussi voleva amoreggiare con la Veneranda mentre la ragazza era contraria, da ciò il movente del delitto.

— Eravate amico del Gerussi?

— No. Non lo conoscevo nemmeno.

— Ma come allora avete potuto attenderlo al passaggio, riconoscerlo e ucciderlo?

— E' stata la Veneranda ad indicarmelo a casa sua, ed allora io lo pedinai e lo uccisi.

— Lo avete freddato subito?

— Non so niente! Non ricordo niente! Ero ubbriaco!... Se non avessi bevuto non lo avrei certamente ucciso.

— Ma come eravate ubbriaco? — Dove avete bevuto in quel giorno?

— Non ho bevuto in nessuna osteria. La fidanzata era già fornita di liquori e di vino in abbondanza e mi fece bere molto cognac e vino. Il vino era nei fiaschi. Ma non solo mi ubbriacò; la Veneranda mi consegnò anche l'arma per commettere il delitto, ed io partii da quella casa senza sapere quello che facevo.

Ciò dicendo, l'assassino si dimostra cinico ed indifferente, mentre mangiava una grossa pagnotta ed un pezzo di formaggio.

L'ARRESTO DELLA CALEGARIS

In seguito alla confessione dell'assassino, nel pomeriggio venne trasmesso l'ordine di arresto anche della Veneranda Calegaris.

DA GORIZIA

GORIZIA, 16 (rit.)

IL COMANDO DELLA DIVISIONE

Con oggi è cessata l'attività del Comando della Zona, in seguito alla nuova circoscrizione militare, che destina Gorizia a sede di un Comando di divisione, sottoposto al comando del Corpo d'Armata di Trieste.

Il Comando della Zona, cui era a capo S. E. il Ten. Gen. Paolini, soldato anzitutto e dei più valorosi ed ammirabili, ma in pari tempo persona cordiale e fattiva, si diede ogni cura di dedicare un costante interessamento e di offrire un continuo prezioso contributo all'risorgimento di questa città e non tralasciando occasione alcuna per dimostrare il proprio sentimento di simpatia alla cittadinanza.

A comandante della Divisione qui ora stabilita, fu destinato il magg. gen. Taranto, uomo cordiale e soldato valoroso pur lui, fino a ieri comandante del settore di Gorizia.

Ieri alle ore 17, nella sala superiore del Teatro Verdi, gli ufficiali del Presidio offrirono a quelli del cessante Comando di Zona, in segno di saluto e di amicizia, una bicchierata.

Assegni per commercio vinicolo con l'estero a ufficiali combattenti

Si è riunita in questi giorni la Commissione giudicatrice dei tre assegni di lire 50.000 ciascuno per avviamento al commercio vinicolo con l'Estero di ufficiali combattenti, costituita dal Ministero di Agricoltura e dall'Opera Nazionale per i combatenti.

La Commissione formata dai Signori: Comm. Prof. Antonio Sansone, consigliere delegato dell'Opera Nazionale per i combattenti; Comm. Prof. Candido Camuccini, capo divisione Ministero di agricoltura; comm. Prof. Michele Carlucci, ispettore generale Ministero di agricoltura; On. Dott. Arturo Marescalchi deputato al Parlamento, ha deliberato di aggiudicare gli assegni stessi ai signori: dott. Emilio Parlot da Fiume d'Italia, dott. Francesco Burlando da Sampierdarena, Enotecnico Sante Schicchi da Palermo.

I tre aggiudicatari, dopo un viaggio preliminare di circa un mese in Italia per prendere contatto con le grandi Case esportatrici di vino, si trasferiranno, rispettivamente, nell'Uraguay, nell'Egitto e nella Gran Brettagna allo scopo di studiare quei mercati in relaziono con la possibilità di dare impulso all'importazione del vino italiano di mettere in rapporto Case Vinicole italiane con Case importatrici del luogo, e di facilitare nei modi migliori l'accreditamento e lo smercio dei vini italiani.

Agli aggiudicatari degli assegni è consentito di intraprendere nel Paese Estero loro assegnato, il commercio vinicolo per conto proprio.

VOCI DEL PUBBLICO

LA VERTENZA FRA I BARBIERI

Pubblicando queste due comunicazioni dichiariamo, per conto nostro, chiusa la vertenza.

Signor Direttore,

Rispondo alla Lega Lavoranti che mentiscono, sapendo di mentire. E' verissimo quanto scrissi nella lettera del 15 corr.: la mattina del martedì 8, corr. si presentarono nel mio salone 8 o 9 persone, miste fra padroni e lavoranti i quali mi dichiararono francamente che se io non firmassi, farebbero sciopero e che ogni giorno verrebbero a minacciarmi, di rompermi i vetri, e a fare baccano. Pressato da questi signori, per evitare tutte queste minaccie io firmai, dichiarando una volta per sempre ch'io avrei firmato assai prima il contratto d'orario qualora fosse stata libera l'apertura dei saloni la mattina, e credo che anche i clienti di tutti i singoli saloni mi daranno ragione.

Non è una porcheria? Io, padrone, devo girare per la piazza aspettando le 8 per aprire il salone; pago l'affitto e credevo d'essere io il padrone d'aprire quando mi pare e piace. No, sono i signori lavoranti che non vogliono: e la libertà dove è andata?

Tanto grazie.

Obbl.: Gervasutti Giuseppe.

Ci comunicano:

I barbieri sono di nuovo in agitazione perchè un proprietario, il sig. Canelloto, della Commissione proprietari, dopo aver firmato il contratto di lavoro e d'orario, non lo osserva.

Il Consiglio Direttivo della Lega Lavoranti di comune accordo con la commissione padronale, il giorno 15 deliberava il boicottaggio del salone di detto signore: boicottaggio che si iniziò il 16 con l'astensione dal lavoro da parte dei suoi commessi.

La Lega Lavoranti, che ha già l'appoggio dell'Assoc. Proprietari, avrà anche l'appoggio di tutte le Leghe Federate; essa invita tutti i lavoranti all'Assemblea indetta per questa sera 18 alle ore 20.30 nei locali della Camera del Lavoro.

CRONACA CITTADINA

Per una mancata pubblicazione

Pubblicando, mercoledì, la lettera dell'arcivescovo, monsignor Anastasio Rossi, sull'agitazione agraria, dopo che da giorni era comparsa sulla «Rivista Diocesana» ed era stata riprodotta dall'altro quotidiano locale credevamo di rendere un servigio al «Friuli», avvertendolo in forma, che ci pareva abbastanza garbata, della dimenticanza in cui era incorso, non riportandola prima d'ogni altro nelle sue colonne. In verità le colonne del «Friuli» — noi pensavamo e pensiamo — avrebbero sentito tutto l'onore di accogliere quel documento, lucido ed assennato, nel quale si deploravano i metodi, a base di violenza ed incoraggianti l'odio di classe, di cui si servivano le organizzazioni «bianche» per sostenere la causa dei miglioramenti ai lavoratori della terra — causa fondamentalmente equa, se contenuta nella giusta misura.

Invece di ribattere: «ecco qui la lettera del nostro presule che siamo orgogliosi di pubblicare», il «Friuli» ci risponde con un asmatico articoletto nel quale — a sua giustificazione — dice che quella lettera «era stata scritta (riferiamo testualmente), ad un parroco di X (sic), in seguito al racconto fattogli da una commissione di proprietari di quel solo paese».

Non vogliamo qualificare, come si meriterebbe, la giustificazione per un riguardo a cui viene meno l'organo cattolico. Fosse stata diretta anche ad un solo, il più umile cappellano, una lettera come quella del presule, sopra un argomento di così grave importanza, avrebbe dovuto stamparla.

Nè ci fermiamo sulle facezie intorno alle aspirazioni diaboliche della massoneria e alle altre trappole, in cui involge la sua giustificazione l'organo cattolico, per farla trangugiare dai suoi lettori. Sarebbe far torto alla serietà di costoro e alla nostra. E attendiamo di vedere onorate le colonne del «Friuli» di un documento notevole che, per quanto arrivato in ritardo, ha felicemente impressionato — non si inquietino i battaglieri scrittori del «Friuli» — la popolazione friulana.

I ponti del Cormor

Benchè di data un po' vecchia questa lettera sulla costruzione dei ponti del Cormor diventa di attualità, per il ritoro dell'on. Raineri al Ministero:

Caro Gasparotto. — A seguito della mia nota in data 9 c. m. mi affretto a comunicarti, che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, in evasione alle premure da me rivoltele al riguardo, m'informa che il Ponte sul Cormor della linea ferroviaria Udine - Maiano è già costruito fino al piano d'imposta degli otto archi di cui risulta composto e che sono stati presi i provvedimenti opportuni per la intensificazione dei relativi lavori.

Da notizie pervenutemi dal Comitato Governativo di Treviso posso inoltre informarti che nell'interesse del Comune di Pagnacco, di cui tu t'interessi, è stata presentata dall'Ufficio tecnico di Udine la perizia relativa alla costruzione di un nuovo ponte sul Cormor, in sostituzione dell'altro già esistente, che per i danni verificatisi in conseguenza della guerra, non presenta garanzie di stabilità.

Non appena saranno state espletate alcune formalità relative all'accertamento delle varianti proposte dall'Ufficio tecnico, potranno adottarsi provvedimenti per l'inizio dei lavori.

Ti saluto cordialmente.

Roma 29 aprile 1920 — aff. **Raineri.**

Onorificenze a un prode caduto

Nella domenica dello Statuto, a Trieste seguì la solenne consegna della «Croce di guerra» ai giovani triestini — e per essi ai loro congiunti — caduti combattendo per la patria nella presente guerra.

La consegna venne fatta dal generale Ferrero in Piazza dell'Unità, gremitissima.

Fra i molti chiamati vi era anche il nome del valoroso giovane Mario Marcovich, studente del Politecnico di Torino, nostro concittadino, ma figlio di genitori triestini.

La madre, signora Maria Marcovich ebbe il diploma di benemerenza.

Gli esami di licenza

NELLE SCUOLE MEDIE

Le prove scritte degli esami di licenza nelle scuole medie governative della provincia si faranno nei giorni sotto indicati:

Licenza Liceale (Udine) — Sessione di luglio: Giovedì, 1 luglio, ore 9: Italiano; venerdì, 2 id. id.: Versione dal latino; lunedì, 5. id. id.: Versione del greco — Sessione di Ottobre: Venerdì, 1 ottobre, ore 9: Italiano; lunedì, 4, id. id.: Versione dal latino; martedì, 5, id. id.: Versione dal greco. — N. B. La versione dall'italiano in latino è stata abolita in tutti gli esami di liceo.

Licenza Ginnasiale (Udine-Cividale) — Sessione di luglio: Giovedì 1 luglio, ore 8.30: Versione dal latino; venerdì 2 id. id.: Italiano; sabato, 3 id. id.: Versione in francese; lunedì 5 id. id.: Versione in latino; martedì 6 id. id.: Versione dal greco — Sessione di Ottobre: Venerdì 1 ottobre, ore 9.30: Versione dal latino; Sabato 2 id. id.: Italiano; Lunedì 4 id. id.: Versione in francese; Martedì 5 id. id.: Versione in latino; Mercoledì 6 id. id.: Versione dal greco.

Licenza Tecnica (Udine-Pordenone-Cividale) — Sessione di Luglio: Giovedì 1 Luglio, ore 8.30: Italiano; Venerdì 2 id. id.: Francese; Sabato 3 id. id.: Matematica; Lunedì 5 id. id.: Computisteria — Sessione di Ottobre: Venerdì 1 ottobre, ore 9.30: Italiano; Sabato 2 id. id.: Francese; Lunedì 4 id. id.: Matematica; Martedì 5 id. id.: Computisteria.

Licenza Normale (Udine-Sacile-San Pietro al Natisone) — Sessione di luglio: Giovedì 1 luglio, ore 9: Italiano e pedagogia; Venerdì 2 id. id.: Matematica — Sessione di Ottobre: Venerdì 1 ottobre, ore 9: Italiano e pedagogia; Lunedì 4 id. id.: Matematica.

Licenza Complementare (Udine-San Pietro al Natisone) — Sessione di Luglio: Venerdì 2 Luglio, ore 8.30: Italiano; Lunedì 5 id. id.: Matematica; Martedì 6 id. id.: Francese — Sessione di Ottobre: Sabato 2 ottobre ore 9.30: Italiano; Lunedì 4 id. id.: Matematica; Martedì 5 id. id.: Francese.

I giorni per le prove grafiche, pratiche e orali, nonchè di tutte le prove degli esami di ammissione e di promozione, saranno fissati dai singoli Capi di Istituto.

Per le scuole pareggiate (tecniche di Sacile e di Tolmezzo), i giorni saranno fissati a parte, sentito il Commissario agli esami.

L'ora iniziale sarà, nella sessione autunnale, ristabilita rispettivamente, alle 8 od alla 8.30, se col mese di ottobre cesserà l'ora legale.

La " Iuventus „ in onore del gen. Ronchi

In seguito all'appoggio morale e materiale avuto per l'organizzazione della riunione sportiva del 6 giugno, il Consiglio direttivo dello Sport Club Juventus ha deliberato in segno di riconoscenza di nominare il generale Ronchi comm. Pietro socio onorario del Club.

Il generale accettò ben volentieri la carica ed alla Commissione che si recò a comunicargli l'ordine del giorno di nomina, raccomandò di curare sempre più l'educazione fisica della gioventù, foriera di una sana mente e di una sicura coscienza.

Permessi governativi

di importazioni ed esportazioni

Le dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione del miele di qualsiasi specie, nonchè la esportazione dei tessuti e delle maglierie di lana e degli abiti e degli altri manufatti di lana (esclusi i filati), con l'obbligo però della cessione all'Istituto dei cambi della valuta corrispondente al prezzo della merce da esportare. — Le nostre dogane sono pure autorizzate a consentire l'importazione dei filati di cocco, dei facchi di legno, delle forme di legno per calzature e delle punte di legno da calzolai.

Federazione dazieri

Per domenica 20 corr., alle ore 15 è convocata l'assemblea fra agenti del dazio in un'aula delle scuole a San Domenico, gentilmente concessa.

Dovendosi trattare di cose della massima importanza si prega l'intervento di tutti gli interessati.

La nuova bandiera
DELLE R. SCUOLE TECNICHE

Il tempo piovoso impedì che la bella cerimonia dell'inaugurazione della nuova bandiera delle Scuole tecniche avesse luogo sul piazzale del Castello; fu invece tenuta nel grande salone interno, che si presta benissimo a festeggiamenti.

Erano presenti gli alunni della Scuola — poco meno di un migliaio — col Direttore cav. prof. Lazzari e tutti gli insegnanti, rappresentanze delle altre Scuole medie della città con bandiera; mancava però la bandiera del R. Liceo Ginnasio, che non fu potuta portare, non essendosi ancora compiute alcune lievi riparazioni. Intervennero tutte le alunne interne ed esterne del collegio Uccellis, con la direttrice prof. Bazzi e con tutte le insegnanti. Erano inoltre presenti: Il preside del R. Istituto Tecnico, comm. Misani, il preside del R. Liceo Ginnasio cav. prof. Fiammazzo, il direttore della R. Scuola Tecnica cav. prof. Lazzari, il R. Provveditore agli Studi cav. prof. Gentili, il cav. prof. L. Pizzio, direttore delle scuole comunali, numerosi insegnanti comunali ed una larga rappresentanza delle tre scuole elementari della città, con bandiera; il Preside del Liceo Ginnasio rappresentava anche la sezione locale della Federazione insegnanti Scuole medie.

Fra le altre autorità si notavano: il vice-prefetto comm. Podestà, l'assessore municipale conte della Porta, parecchi ufficiali del R. Esercito, il cav. dott. Carlo Marzuttini, presidente dei Veterani e Reduci con una rappresentanza e bandiera; rappresentanze della «Scuola e Famiglia» e dei «Giovani Esploratori», entrambe con bandiera.

I DISCORSI

Il Direttore cav. Roberto Lazzari, ringrazia gli intervenuti, ricorda l'inaugurazione avvenuta nel 1906 della prima bandiera, rapinata dagli austriaci, e come la nuova sia sorta per volere concorde di professori e di alunni; presenta quindi l'oratore ufficiale, prof. Nazzareno Meneghetti.

PARLA IL PROF. MENEGHETTI

Ringrazia il Direttore della Scuola Tecnica di avergli affidato il gradito compito di tenere il discorso.

Dopo un felice esordio, il chiaro oratore dice:

«La bandiera che oggi s'inaugura è un simbolo che rappresenta ai sensi la continuità nel tempo e la unità nello spazio dell'Istituto scolastico; e noi ci dobbiamo stringere intorno ad essa con questo cuore, di non permettere che certi apostoli di certa malintesa libertà, attentino a quella unità, facendo opera antinazionale e facendo regredire la società ai tempi più oscuri del nostro passato.

E simboli sono i colori che la tingono: simboli della virtù della stirpe, che negli anni del tirocinio vengono instillate alimentate, integrate, liberate dagli impedimenti delle scorie infantili.

Il bianco, simbolo della fede pubblica cui Roma antica sacrò un tempio, della integrità del carattere cui l'evo medio dedicò un poema divino, della sobrietà e semplicità del costume per cui il popolo nostro è destinato a diventare maestro delle genti nella civiltà del lavoro.

Il rosso, simbolo della fiamma del sentimento che traduce le energie dello spirito in fervore di opere, simbolo del sacrificio liberamente (lietto pel trionfo dell'idea, simbolo del sangue comune a tutta la generazione garibaldina, da Decio Mure a Francesco Ferrucci, a Nino Bixio, alle schiere di Roma, di Mentana, delle Argonne, dell'Isonzo e del Piave, sangue che è come un deposito sacro che nelle ore estreme ribolle, sormonta e lava tutte le viltà, persuade de grandi prove e le vince.

Il verde, simbolo della rinascita, della perpetuità della stirpe, per cui dalle immani vicende di guerre, di rivolgimenti, di cataclismi, il popolo italico è sempre uscito, ed uscirà a novella grandezza, a novella missione tra le genti.

Queste virtù simboleggiate nei colori sono indefettibili e comuni: tanto è vero che questa bandiera che oggi si inaugura non è nuova se non in apparenza e per chi guarda solo con occhio carnale; perchè in fatto o colleghi, o alunni, tre anni or sono voi portaste la vostra bandiera come un viatico nel cuore angosciato ovunque andaste profughi; per la penisola, ed essa, fatta di mille cuori, stette pure con tutte le altre insegne della nazione sulla destra del fiume fatale e tutelare, come un baluardo; e agitata nello stesso tempo per tutta la penisola, valse a far ribollire il sacro deposito del sangue garibaldino, che doveva lavare l'onta di Caporetto.

L'oratore continua ricordando la data del 15 giugno, che verrà celebrata nei secoli come la prima falla nella compagine degli eserciti nemici, ricorda come il Friuli, dopo la grande guerra, non sia più una regione periferica, l'atrio della casa italiana, ma come il campo di tutta la nazione in armi, ora, con intorno i morti e i monumenti di tutte le battaglie, è, e sarà in avvenire la terra santa della nazione, dove tutti dovranno venire pellegrinando.

Con lucidità rievoca le memorie della guerra e tratta la questione odierna: la lotta fra le classi medie e le classi non abbienti. Auspica a un accordo: devono però essere sanate tutte le piaghe della guerra per evitare il pericolo di quella che minaccia, e conclude così:

«Voi, giovani, siate, sotto la vostra bandiera, prima schiera di quella santa milizia che è destinata a vincere pacificamente il grande conflitto che caratterizza la seconda parte del rivolgimento mondiale. La milizia dell'avvenire non uscirà alla lotta delle caserme, ma al lavoro educato e perfezionato dalle scuole.

E le altre schiere che verranno dopo di voi, seguiranno il vostro passo col ritmo intonato in questa festa, se voi lo avrete ricevuto nel cuore, come io ve l'ho intonato».

Un'ovazione interminabile saluta la chiusa del veramente forte discorso.

Fra gli applausi fragorosi la bandiera viene scoperta.

Fattosi silenzio, le alunne cantano le prime strofe dell'Inno di Mameli, accolto da nuovo scoppio di entusiasmo.

Le alunne erano dirette dai professori cav. Dal Dan e cav. Santi.

GLI ULTIMI DISCORSI

La signorina Maria Usoni, madrina della bandiera, alunna della III Normale, saluta la bandiera, e chiude così:

«Vi sia cara, vi sia cara! Vi guidi a fecondi lavori, a forti studi; vi sproni a pensieri e ad atti onesti; vi additi la via del bene e delle virtù civili, per le quali soltanto la Patria può essere forte e grande.

Io formulo per voi un augurio che è una promessa. Con questo voto e con questa fede, saluto la nostra bandiera e l'affido a voi».

E' meritatamente applauditissima.

Luigi Feruglio, della III Tecnica, parla a nome degli studenti.

Si dice commosso dalla solennità del rito e saluta la bandiera con le seguenti ispirate parole:

«Tu sorgesti pura dalle mani del sapiente artefice che ti compose, come sorge puro il fiore dal verde cespo materno, e noi pura ti serberemo con la fierezza di chi sa custodire e difendere le insegne del proprio cuore. Saremo onesti: onesti discepoli; onesti cittadini, ed in te troveremo la forza, l'appoggio e il premio. E così, come tu oggi sventoli gloriosa tra noi, suggellando il nostro passo di fraterno amore, possa la santa bandiera della Nazione auspicare sempre alla libertà e alla grandezza della Patria».

Anche questo bel discorso ottiene fragorose approvazioni.

Il direttore prof. Lazzari fa nuovi ringraziamenti e rileva il significato della bandiera, e chiude tra le grida di: Viva l'Italia!

Gli studenti ripetono il fatidico grido, aggiungendo: Evviva il nostro Direttore!

Il provveditore agli studi cav. Gentile, è lieto di assistere a queste feste: prima il Ginnasio-Liceo, poi la Scuola Normale ed oggi la Scuola Tecnica.

Si congratula coi professori e con gli alunni.

Viene salutato da applausi.

Fra «evviva» alla nuova bandiera, all'Italia, alla Scuola Tecnica e al suo Direttore, la riuscita cerimonia si chiude.

In mezzo ai gretti egoismi bottegai, alle disonestà e alle brutture che rendono la nostra Italia — oggi come ai tempi di Dante — «serva .. e di dolore ostello; — nave senza nocchier in gran tempesta» conforta e rianima a nuove speranze e a nuova fede, quello schietto fervore di patriottismo e di civili virtù, che viene coltivato nelle nostre scuole, e che queste gentili tradizioni cementano.

E un'altra cosa noi abbiamo avvertito con vivo senso di soddisfazione: oggi come giorni sono nelle stesse circostanze; e cioè come sia generalmente entrata nella coscienza dei nostri giovani studenti la necessità di disciplina: all'ordine, al dovere e al rispetto delle leggi e delle autorità, ogni persona e ogni atto della loro vita collettiva. E vada, col saluto nostro al nuovo fiammante vessillo che si è inaugurato, il saluto ai giovani studenti, che riassumono le migliori speranze per l'avvenire della Patria.

IL CONGRESSO DI NAVIGAZIONE INTERNA E PESCA

La Presidenza generale della Lega Navale Italiana ha approvato la proposta della presidenza della Sezione di Udine, circa il Congresso Nazionale di Pesca e Navigazione interna che si terrà ad Udine in settembre.

La Presidenza della Sezione ha deliberato di tenere il Congresso nei giorni 19,20 e 21 settembre, invitando a parteciparvi tutte le Sezioni d'Italia, gli enti pubblici della Regione ed altre personalità che s'interessano di pesca e navigazione interna.

Al Congresso sarà, in particolare, discusso il progetto circa la Navigazione interna del nostro Friuli, progetto in parte già pronto; inoltre sarà ampliamente trattata la costituzione delle Cooperative di pescatori.

La locale Sezione sta preparando per l'occasione un programma di festeggiamenti in onore degli ospiti.

GRANDE FIERA DI BENEFICENZA

La Sezione di Udine della Lega Navale ha preso accordi colla locale Sezione Mutilati per organizzare una Grande Fiera di Beneficenza nei giorni 19 e 20 settembre.

Tutte le Sezioni dell'Associazione, i delegati all'estero stanno raccogliendo doni.

Il ricavato della pesca sarà ripartito tra la Lega Navale e la Sezione Mutilati.

Lo zucchero per le industrie

Per assicurare ai fabbricanti di prodotti zuccherati sia per il consumo interno, sia zucchero ad essi occorrente con importazione diretta dall'estero, è stato costituito un consorzio con sede giuridica a Roma, commerciale ed amministrativa a Torino. Al consorzio potranno partecipare le ditte che usano un minimo di quintali 250 annui di zucchero, ma il consorzio potrà fornire zucchero anche a ditte non consorziate, riscuotendo in questo caso una provvigione. Il consorzio non distribuirà utili, e alcun scioglimento le attività disponibili saranno dovute a una istituzione nazionale per gli orfani di guerra. Lo Stato cessa da oggi dall'assegnare zucchero per usi industriali. Il consorzio potrà provvedere anche all'importazione di altre materie prime e derrate occorrenti per la fabbricazione di prodotti zuccherati.

Arresto per borseggio
ALLA STAZIONE FERROVIARIA

Nel pomeriggio di ieri un giovinotto che si trovava nell'atrio della stazione ferroviaria, vista una signora, che comprese essere straniera, le si avvicinò cautamente e con molta abilità giunse ad alleggerirla del suo portafoglio. La signora, accortasi dopo pochi momenti, di essere stata vittima di un furto, come potè si fece capire da alcuni dei presenti. Venne subito avvertito il solerte commissario della stazione, cav. dottor Marpillero, il quale, disposto un pronto servizio, dopo brevi ricerche, arrestò il borseggiatore, che è certo Giordano Ulich, di anni 23, da Trieste.

Venne pure rinvenuto il portafoglio che fu restituito alla proprietaria, che è una signora ungherese.

L'ISTRUTTORIA PER L'ASSASSINIO DI SALT
SUL LUOGO DEL DELITTO

L'autorità giudiziaria dopo avere ultimato l'interrogatorio di molti altri testimoni, ieri ha proceduto alla visita del luogo dove avvenne il delitto, rifacendo la stessa strada percorsa nella sera tragica. Il sopraluogo venne effettuato con le stesse automobili della Deputazione Provinciale, con lo intervento del Procuratore del Re, del Giudice istruttore e del cancelliere.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

Per onorare la memoria di Belgrado Eugenia: Leonarduzzi Ernesta, L. 5.

In morte di Bertoni Giuseppina ved. Bortuzzo: Clocchiatti Pietro, L. 10 — Ronzoni Francesco, 5.

In morte di Grillo Marco: Gino Zagato, L. 5 — Laura Barbieri, 5.

In morte di Coriolano Cescutti: Gino Zagato, L. 5.

Per gli orfani di guerra

Maria e Riccardo Tomadoni di Cormons ricordando che or' sono quattro anni, il loro lagrimato Umberto cadeva, colpito da granata nemica, offrono, per onorare la sua memoria, lire 20 agli Orfani di guerra.

SPORT
LA SFIDA DI CARPENTIER A DEMPSEY

WICHITA, (Kansas), 17. — Il boxer Giorgio Carpentier ha lanciato una sfida a Dempsey per il campionato mondiale dei pesi massimi, offrendo di incontrarsi con lui il 10 ottobre a Koamne. L'amministratore di Dempsey ha telegrafato accettando la sfida. Carpentier si imbarcherà per la Francia il 10 luglio e sarà di ritorno a Londra in tempo utile per allenarsi per il suo macht con Battling Lowirski.

LA NUOVA INDENNITA' DI 100 LIRE AGLI IMPIEGATI DELLO STATO

Iersera la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato l'atteso decreto sui miglioramenti agli impiegati. Lo riportiamo per intero:

Art. 1. — In aggiunta alle indennità stabilite dalle disposizioni in vigore, è concessa una nuova indennità mensile di lire 100 al personale di ruolo, al personale operaio, in servizio di ciascuna amministrazione dello Stato civile e militare.

La stessa indennità è dovuta al personale indicato all'art. 1, comma secondo del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314.

Ai fattorini telegrafici effettivi, di cui al comma terzo dell'art. 1 del citato decreto luogotenenziale 14 settembre 1918 n. 1314, è assegnata una nuova indennità fissa mensile di lire 35.

Art. 2. — Al personale ammogliato o che abbia persone di famiglia conviventi ed a carico, minori o inabili al lavoro, è inoltre assegnata una nuova indennità mensile suppletiva in ragione di L. 0.85 giornaliere per ogni persona, compreso il coniuge.

Art. 3. — Agli effetti del presente decreto i maestri elementari inscritti nei ruoli provinciali, ai termini dell'art. 43 della legge 4 giugno 1911, n. 487, sono equiparati al personale di ruolo dello Stato.

Art. 4. — Al personale appartenente ad istituzioni mantenute con concorsi dello Stato o di Enti locali, nominato con decreto. La maggiore assegnazione all'uopo necessaria è ripartita fra i vari Enti, in proporzione del contributo da essi corrisposto.

Art. 5. — Al personale di ruolo ed avventizio degli economati generali dei benefici vacanti e degli archivi notarili distrettuali e sussidiari del Regno sono applicabili le disposizioni del presente decreto. Le spese all'uopo necessarie fanno carico ai bilanci speciali delle dette aziende.

Art. 6. — Alle indennità di cui al presente decreto ed a quelle autorizzate col decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, non sono applicabili le limitazioni di cui all'articolo 1, comma 1, di quest'ultimo decreto e all'articolo 6 del decreto luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 18.

Art. 7. — Alle indennità di cui al presente decreto sono estese le disposizioni degli articoli 7 e 8 del decreto luogotenenziale del 5 gennaio 1919, riguardanti il personale che presta servizio presso due o più amministrazioni dello Stato e quello inviato in missione all'estero.

Art. 8. — I reclami, di qualunque natura, ai quali può dar luogo l'applicazione dei precedenti articoli di questo decreto, sono decisi dal Ministro del Tesoro, nei modi ed agli effetti stabiliti dall'art. 12 del decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, sentita la Commissione istituita dallo articolo stesso.

Il presente articolo non è applicabile al personale salariato.

Art. 9. — In aggiunta ai soprassoldi stabiliti dalle disposizioni in vigore, è concesso un nuovo soprassoldo giornaliero di L. 2;

a) ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali;

b) ai sottufficiali e militari di truppa della regia guardia di finanza;

c) ai sottufficiali e militari di truppa della regia guardia per la pubblica sicurezza;

d) agli agenti di custodia dipendenti dal Ministero dell'Interno.

Al soprassoldo predetto sono applicabili le disposizioni in vigore per la assegnazione di altre simili competenze.

Art. 10. — Ai marescialli ed ai sottufficiali aventi corrispondente grado del regio esercito ed ai secondi capi anziani e capi di prima e seconda classe della regia marina, di cui al primo comma dell'articolo 20-sub 63 del regio decreto 11 marzo 1920, n. 347, spetta, in aggiunta alla indennità mensile di cui sono provvisti, anche la indennità di cui al comma primo dell'art. 1 del presente decreto.

Art. 11. — In aggiunta ai soprassoldi stabiliti dalle disposizioni in vigore è concesso un nuovo soprassoldo giornaliero di lire 2 ai sergenti e sergenti maggiori del regio esercito ed ai sottufficiali della regia marina indicati al comma secondo dell'art. 20-sub 63 del regio decreto 11 marzo 1920, numero 347.

Al soprassoldo predetto sono applicabili le disposizioni in vigore per la assegnazione di altre analoghe competenze.

Art. 12. — Le disposizioni del presente decreto sono applicabili:

a) al personale civile di ruolo, al personale avventizio straordinario o assimilato dell'amministrazione coloniale della Tripolitania e della Cirenaica;

b) al personale civile di ruolo, agli ufficiali, ai sottufficiali, agli operai borghesi a matricola e straordinari dei regi corpi di truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica, compresi i militari di truppa dei carabinieri reali;

c) agli ufficiali e sottufficiali dei regi corpi di truppe coloniali dell'Eritrea e della Somalia, mentre prestano servizio alla dipendenza dei Governi della Tripolitania e della Cirenaica;

d) agli ufficiali aventi in Libia incarico civile e politico;

e) al personale civile di ruolo, agli ufficiali, ai sottufficiali, agli operai borghesi a matricola e straordinari metropolitani che prestano servizio in Libia;

f) al personale della regia guardia di finanza in servizio nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Art. 13. — Le disposizioni degli articoli 1. e 2. del presente decreto non sono applicabili al personale dipendente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Art. 14. — Con decreto del ministro del Tesoro sarà provveduto alla inscrizione nei bilanci delle varie amministrazioni, delle somme occorrenti per il pagamento delle indennità di cui al presente decreto, alle quali è esteso il disposto del decreto luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 45.

Art. 15. — Il presente decreto avrà applicazione a decorrere dal 1.o giugno 1920 fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il decreto per il lavoro straordinario

La «Gazzetta Ufficiale», parimenti di ieri sera, ha pubblicato anche il seguente decreto riferentesi alla retribuzione per il lavoro straordinario:

Art. 1. — I limiti massimi della retribuzione oraria per compenso di lavoro straordinario, presso le Amministrazioni civili e militari dello Stato, esclusa quella delle Ferrovie e quella delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni, stabiliti dall'articolo 13 del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, sono elevati:

per il personale amministrativo e di ragioneria, a lire 2.75;

per il personale d'ordine, a L. 2.50;

per il personale subalterno a L. 2.

Al personale straordinario avventizio od assimilato, la detta retribuzione sarà corrisposta entro i limiti sopraindicati, in relazione alle funzioni da ciascuno esercitate ed all'assegno di cui è provvisto.

Per il lavoro straordinario eseguito dopo le ore 20, potrà essere assegnata, con disposizione dei singoli ministri, una retribuzione oraria supplementare non superiore a lire 1.75.

Non potranno compiersi mensilmente più di 75 ore di lavoro straordinario retribuito.

Per il lavoro da eseguire a cottimo, non si potrà superare il limite massimo di retribuzione sopra stabilito.

Il disposto del presente articolo non è applicabile ai funzionari che abbiano grado di capodivisione od equiparato, oppure grado superiore.

Art. 2. - Le disposizioni del presente decreto avranno effetto a decorrere dal 1. novembre 1919.

G.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione				
non supera		L. 10	L.	0.10
„ supera L. 10 e non		„ 50	„	0.25
„ „ „ 50	„	„ 100	„	0.50
„ „ „ 100	„	„ 250	„	1.—
„ „ „ 250	„	„ 500	„	5.—
„ „ „ 500	„		„	10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione, e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.